

## NOTA STAMPA

### **I consumatori industriali di gas di Confindustria chiedono misure urgenti per la competitività nel mercato del gas**

12 giugno 2009 - Si sono riuniti rappresentanti delle Associazioni dei settori industriali italiani grandi consumatori di gas (acciaio, carta, piastrelle, ceramica, metalli ferrosi e non ferrosi, vetro, chimica, laterizi, calce e gesso, tessile), che hanno convenuto sulla necessità di richiamare l'attenzione del Governo italiano sul fronte del deficit di competitività che oramai cristallizza il mercato del gas naturale.

È paradossale la totale assenza di qualsiasi misura di politica industriale pro-competitiva, da parte del Governo italiano che lascia alla Commissione europea e alle Autorità antitrust e per l'energia il ruolo sussidiario di segnalare le anomalie che penalizzano fortemente la competitività dei consumatori industriali di gas naturale

Questa inefficienza ha un costo sul sistema italiano delle imprese.

Se consideriamo le sole misure pro competitive proposte dall'autorità per l'energia (rilascio di 20 miliardi di mc di gas) con la delibera dello scorso febbraio, rimasta lettera morta per la politica industriale del paese, si potrebbe stimare sulla base del confronto dei prezzi medi internazionali un beneficio per i consumatori italiani (imprese e famiglie) di oltre 2 miliardi di euro l'anno.

In una fase che sta colpendo drammaticamente molti settori industriali italiani che operano in mercati globali fortemente competitivi, il Governo non può esimersi dall'eliminare le rendite di posizione coerentemente con i principi generali introdotti con legge 2/09.

Come è stato fatto per il settore elettrico, anche il mercato del gas naturale ha bisogno di una profonda cura riformatrice. Per completare il mercato è necessario adottare delle misure che favoriscano lo sviluppo degli scambi commerciali e di una pluralità di forme contrattualistiche che rispondano alle esigenze delle industrie. Il nostro paese gode nel contesto europeo di un'ampia disponibilità di giacimenti di stoccaggio che potrebbero far diventare l'Italia l'hub del gas europeo. L'Italia è l'unico paese che pur avendo la percentuale di stoccaggio rispetto ai consumi, tra le più alte d'Europa, non consente ai clienti industriali l'accesso al servizio, di fatto impedendo che gli utenti, più attenti al processo di liberalizzazione, ne possano cogliere le opportunità.

È quindi incredibile constatare come lo sviluppo di questo servizio sia rimasto bloccato per la sostanziale incapacità di favorirne un'evoluzione a beneficio di tutti gli operatori del sistema: ci sono oltre 17 miliardi di giacimenti di stoccaggio bloccati che potrebbero rimuovere tutti i rischi di sicurezza che hanno impedito lo sviluppo del mercato.

*Per maggiori informazioni:*

*Comunicazione e Ufficio Stampa Assocarta*

*Maria Moroni - [maria.moroni@assocarta.it](mailto:maria.moroni@assocarta.it)*

*02 29003018 - 340 3219859*